

**COOPERAZIONE & SUCCESSO**

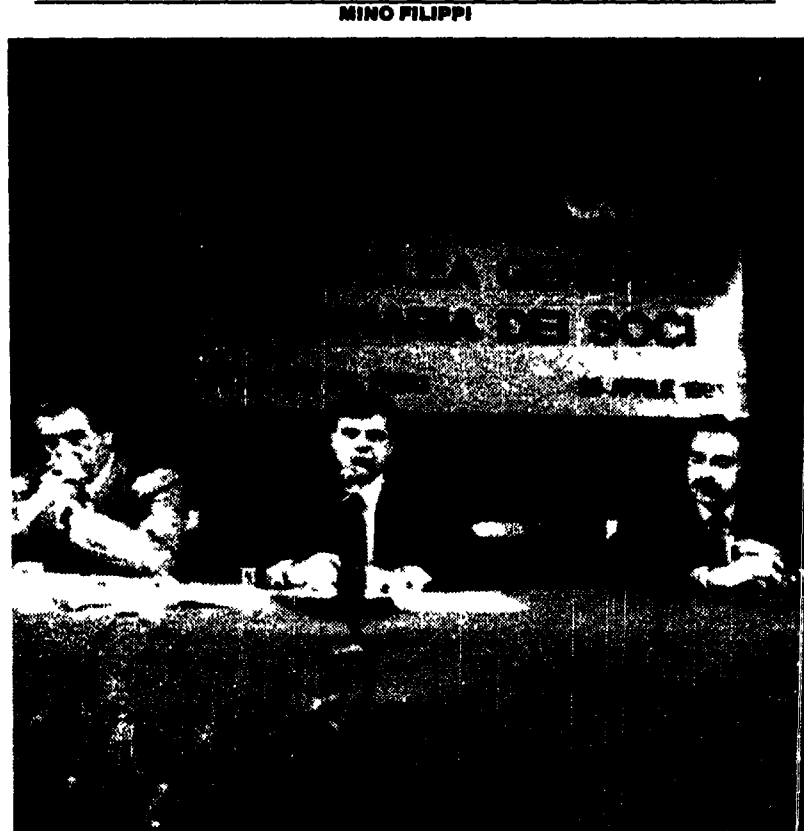
Il congresso regionale della Lega traccia le linee del prossimo futuro. Allo studio iniziative ad hoc anche per le aree del centro Europa

**Friuli-Venezia Giulia, anche l'Est nel futuro della cooperazione**

Il Congresso regionale della Lega delle Cooperative del Friuli-Venezia Giulia, svoltosi tre mesi fa, ha preso atto delle buone condizioni di salute del movimento cooperativo regionale ed ha tracciato le linee di lavoro per il futuro, affinché si adeguino alle continue e rapide evoluzioni del mercato. Chiediamo al presidente regionale della Lega dott. Eno- re Casanova ed al vicepresidente dott. Alessandro Zenchi qual'è lo stato delle imprese cooperative e le ipotesi di sviluppo da perseguire.

Casanova mette in evidenza che i soci cooperatori sono 140 mila, in una regione di poco più di un milione di abitanti, il giro d'affari nel '90 è stato di circa 800 miliardi, gli occupati oltre 5 mila. C'è una presenza diffusa di imprese in molti comparti economici del sistema produttivo regionale a testimonianza della vitalità e della adattabilità all'evoluzione del mercato. Ci sono inoltre posizioni di rilievo, come ad esempio il comparto della moderna distribuzione alimentare che vede il sistema Coop in posizione di leadership, con il 40% del mercato regionale. Il settore delle costruzioni si caratterizza per essere di fatto la sola entità che opera con successo nel mercato in una logica, se non di sistema, certamente di gruppo imprenditoriale. Le Cooperative integrate non sono più solamente un aggregato eterogeneo di esperienze socialmente significative, perché esse si pongono concretamente l'esigenza di agire in una logica di gruppo per sviluppare ulteriormente la loro funzione economica e sociale che, nella nostra regione, è già oggi all'avanguardia nel panorama nazionale.

Analogo discorso - sottolinea il dott. Casanova - può essere fatto per le cooperative culturali che costituiscono



L'assemblea generale dei soci coop

MINO FILIPPI

di fatto un insieme in via di integrazione, sullo scenario della produzione, ricerca, organizzazione del «prodotto cultura». La cooperazione di servizi in alcuni segmenti (ad esempio pulizie civili e industriali) esprime una realtà di prima grandezza, dal canto suo la cooperazione agroindustriale nel comparto biologico, per quanto di genesi recente, costituisce un esempio invidiabile di combinazione efficace dei fattori di successo di un'iniziativa economica. Accanto a que-

ste realtà, in questi anni, si sono affermati o si stanno riproponendo esperienze singole in segmenti specialistici del mercato, come per esempio nella ristorazione, nella progettazione, nel settore conciarario, nelle telecomunicazioni. Con questa presenza diffusa ed articolata conclude il dott. Casanova - la Lega si pone l'obiettivo di corrispondere sempre più alle strategie di sviluppo delle cooperative e con il Congresso ha sancito una nuova qualità di intervento basata su

progetti ed obiettivi. Da parte sua, il vicepresidente Zenchi rileva come l'organizzazione della Lega sarà sempre più dimensionata a rispondere alle esigenze delle imprese, attuando con maggior forza la politica di gruppo, perché ogni giorno di più alla complessità del mercato vanno date risposte altrettanto complesse, articolate, globali. In questa direzione è decisivo il rapporto che si instaurerà tra cooperative medio-piccola e grande, ovvero tra cooperazione

locale, regionale e nazionale. Senza altro positivo secondo il dott. Zenchi è l'incontro ormai avviato tra la cooperazione di consumatori della regione e quella nazionale, che prefigura assetti imprenditoriali più avanzati con la costituzione di un'unica grande impresa con articolazioni territoriali e tipologiche. Questo incontro, che si basa sul rispetto reciproco dei punti forti fa sì che il nostro sistema sia al centro del riassetto della grande distribuzione nella nostra regione. Il vicepresidente nota che in altri settori il rapporto che si è instaurato non è altrettanto sinergico. Uno degli obiettivi che si pone il gruppo dirigente della Lega regionale è quello di mettere in sintonia i grandi numeri e le grandi capacità imprenditoriali della cooperazione nazionale con la cooperazione regionale, che ha la capacità e la voglia di consolidarsi e crescere, mettendo in evidenza quella «sana impazienza» di contare, che è alla base di tutte le innovazioni e di tutte le trasformazioni imprenditoriali.

Concludendo questa breve conversazione con la presidenza regionale della Lega, il dott. Casanova sottolinea come la cooperazione consideri di grande importanza la nuova funzione che la Regione Friuli-Venezia Giulia dovrà svolgere, in tema di nuove specialità, nei confronti dei Paesi Cee e del Centro Europa. Anche in riferimento alle nuove opportunità che la legge sulle aree di confine presenta, così come dei grandi avvenimenti di oltre confine, la Lega regionale vuole giocare un ruolo economico e politico per diventare il «terminale intelligente» del movimento nazionale ed essere in grado di chiamare a raccolta le migliori imprese in una posizione e in una dimensione europea e internazionale.

**Mille rivoli di solidarietà targati coop a favore degli svantaggiati**

Di Impresa Sociale si parla un'imprenditorialità per la valorizzazione di risorse abbandonate, quelle materiali ed umane, dove il diverso non è più ostacolo, fattore limitante, ma motore, protagonista, soggetto nella produzione di merci e servizi per il mercato e di salute e qualità della vita. La cooperazione di produzione e lavoro integrata nel Friuli-Venezia Giulia è nata a partire dal concreto processo di trasformazione istituzionale dell'Ospedale Psichiatrico di Trieste, la riconversione di risorse (professionali e materiali) rinchiusi in un gigantesco complesso manicomiale obsoleto, verso l'articolazione di una ricca rete di servizi sul territorio; la costruzione pratica dei diritti di cittadinanza per gli utenti di questi servizi.

Oggi le cooperative integrate nella nostra regione sono tante. È difficile stimare il fatturato complessivo, ma siamo sicuri che nel 1990 è stata raggiunta la soglia dei 13 miliardi, con 700 soci lavoratori stabilmente iscritti al libro paga e, accanto a loro, altre 400 persone che usufruendo di borse di formazione, imparano a lavorare inserendosi o reinserendosi in un ambito sociale da cui erano esclusi. Ma al di là delle cifre, questa nuova imprenditorialità si sperimenta ed è presente in quasi tutti i settori merceologici: la «Servizio Noncello» di Pordenone e la Lavoratori Uniti «Franco Basaglia» di Trieste sono ormai «giganti» dei servizi di pulizia ed affini nell'Ente Pubblico (dalle Usl alle Poste), facchinaggio, trasporti, pulizie industriali, l'«Arcobaleno» di Gorizia (oltre alle pulizie nel centro cittadino) è riuscita a conquistare anche il mercato dei privati. L'«Nuovo Lavoro» di San Giorgio di Nogaro è stata davvero l'invenzione di un nuovo lavoro per molti tossicodipendenti del giardinaggio e la manutenzione del verde della cooperativa agricola «Monte San Pantaleone» sono ben noti al Comune, allo Iapc e all'Università di Trieste. Il florivismo, gli ortaggi e le colture biologiche si trovano dalla «Bassa Friulana» fino al «Seme» di Fiume Veneto. Turismo e ristorazione nascono a collegare «Il Posto delle Fragole» di Trieste con i progetti di riscoperta della montagna della «Arialta» di Tolmezzo. I servizi e le produzioni artigiane (dal Salone di Bellezza alla Pellettena),

presenti un po' in tutta la regione, si collocano accanto alle produzioni culturali, grafiche, fotografiche e video della «Collina» di Trieste. Proposte organiche partono da architetti e collaboratori dell'Impresa Sociale per un habitat sociale diverso, un mondo produttivo vario che non si limita a creare posti di lavoro, ma tenta di fare una proposta culturale e di vita a tutti quei giovani che per esperienze di malattia, tossicodipendenza, carcere, handicap o disagio sociale rischiano di dover vivere o sopravvivere al margine, di dover essere «assistiti» per tutta la vita. Lavorando e sperimentandosi in queste cooperative, nei singoli settori produttivi, hanno invece l'opportunità di imparare o reinserirsi in un mestiere, un metodo di scambio con gli altri e con il territorio nel quale vivono. Quello che il precoce abbandono delle istituzioni scolastiche sembrava aver reso impossibile

diventa fattibile, fatica possibile, meta quotidiana. Integrazione significa lavorare e vivere insieme persone cosiddette svantaggiate e professionisti, capaci di creare prodotti di qualità, ambienti di lavoro reali ma piacevoli, progetti imprenditoriali interessanti ed intelligenti. La cooperazione come forma societaria partecipata e trasparente, qui nacquisti il suo significato originario una metodologia per decidere e determinare la propria vita, il proprio lavoro e il proprio reddito. La Regione Friuli Venezia Giulia sta preparando una legge che amplierà le potenzialità di queste cooperative, in modo da potersi espandere e rafforzare per offrire a un numero sempre più vasto di giovani l'opportunità di imparare un mestiere, crearsi un posto di lavoro, reinserirsi. Anche qui si tratta di riconvertire risorse, qualificare la spesa sanitaria e assistenziale, legare i contributi pubblici a progetti e percorsi

che superino praticamente l'imposta assistenziale proponendo una strategia complessiva per la valorizzazione delle risorse esistenti. Il Fondo Sociale della Comunità Economica Europea e l'Organizzazione Mondiale della Sanità, individuano nelle cooperative integrate di questa regione una progettualità pilota di orientamento per tutta la politica sanitaria-assistenziale e della formazione professionale del giovane intervenire direttamente contro la cronicità, l'emarginazione e i bassi livelli di qualificazione professionale, sempre più diffusi tra i giovani, individuando nel confronto concreto con il mercato lo strumento per eccellenza. Le cooperative integrate hanno bisogno di professionalità e di intelligenza, che in questo confronto chiedono quotidianamente ai clienti, ai collaboratori, ma anche a tutto il tessuto economico e produttivo della regione.

DFP

**Con 20 supermercati è leader della distribuzione triveneta**

La Coop Consumatori del Friuli-Venezia Giulia è una realtà in costante sviluppo. Sorta nel 1985 è il risultato di un processo di unificazione di tre cooperative: la Coop Borgomeduna di Pordenone, la Coop Lavoratori Danieli & C e Associate e la Cooperativa dei Lavoratori del Montefalconese. Oggi la Coop Consumatori presenta un biglietto da visita di tutto rispetto, sul quale stanno scritte le seguenti cifre: 97 mila soci, 530 dipendenti, 159 miliardi di fatturato con un utile di 3,2 miliardi di lire. 120 supermercati sono distribuiti in provincia di Udine (9) di Pordenone (7) e di Gorizia (4). La Coop Consumatori fa parte di quella grande famiglia della cooperazione che è oggi leader nella distribuzione alimentare e la sua forza è il frutto dell'unione di tante realtà. La Coop è particolarmente impegnata nel promuovere la partecipazione dei suoi soci, rispettando le regole di democrazia su cui è fondata. L'attenzione nei confronti dei consumatori è sempre andata di pari passo all'innovazione ed il miglioramento della qualità dei servizi. In questo quadro va vista la decisione di attenersi alla dichiarazione dell'Onu secondo cui «l'impresa deve render conto delle sue attività a tutta la società, in particolare dell'uso fatto delle risorse umane e di quelle naturali e per le conseguenze delle sue attività sul

ambiente». Conseguenza diretta di tale adesione è l'elaborazione di un bilancio di responsabilità sociale, facendo così della Coop Consumatori del Friuli-Venezia Giulia, la prima azienda che sperimenta un nuovo strumento per valutare l'impatto sociale delle attività svolte e per riflettere sulla propria identità. Le motivazioni di questa «partecipazione trasparente» vengono illustrate dal presidente, Lucio Tollo. «Noi crediamo che ogni impresa, tanto più quella cooperativa, non può perseguire, magari senza valutarne tutte le conseguenze, esclusivamente il profitto economico. Coop è da sempre attenta e sensibile, impegnata a studiare e a considerare l'impatto sociale delle proprie attività. Oggi tuttavia si sta dotando anche di una serie di strumenti per poter fare meglio il bilancio di responsabilità sociale appunto è uno di questi. Il vostro, dunque, è un esperimento? Certamente. Per Coop Consumatori è una sperimentazione, ma in Friuli - occorre rilevare - siamo i primi ad attuarla. A livello nazionale, già altre cooperative hanno realizzato questo bilancio speciale. Senza dubbio, l'esperienza più consolidata in proposito è quella della coop svizzera Migros, leader della distribuzione nella

confederazione elvetica. In sostanza di cosa si tratta? Il bilancio di responsabilità sociale non è solo un rendiconto sulle iniziative che hanno una caratterizzazione sociale. Noi lo concepiamo anche come strumento di riflessione sulla nostra identità di valutazione sull'attività svolta e di progettazione partecipata, con il coinvolgimento, quindi, di diversi soggetti sociali: dai soci-consumatori al personale, alle istituzioni, alle forze sociali. In concreto, in Friuli, questo cosa significa? Innanzitutto vogliamo testimoniare nei confronti delle istituzioni e della popolazione friulana l'impegno promosso da Coop per il benessere collettivo e per una migliore qualità della vita. Nella fattispecie ciò si è manifestato attraverso un innovativo processo di ammodernamento della nostra struttura di vendita, che ha determinato una più avanzata qualità di tutta la distribuzione friulana. In secondo luogo il nostro impegno nella tutela dei consumatori, il forte radicamento territoriale e l'aderenza ai valori ed ai bisogni locali, ci ha permesso di acquisire il riconoscimento inequivocabile della nostra utilità sociale. Oggi centomila consumatori friulani sono soci della Coop e questa è così rappresentativa.

DMF

Aster Coop compie 4 anni. Oggi è la più moderna azienda cooperativa della regione, specializzata in movimentazioni merci e logistica

**Dai facchini ai servizi integrati**

RENZO MARINIO

L'Aster Coop di Udine trae origine dalla fusione di due piccole cooperative di facchinaggio, che operavano quasi esclusivamente all'interno del Mercato ortofrutta di Udine Solo dal 1° gennaio 1988 si può parlare di Aster Coop. Il primo passo di ristrutturazione e di ridefinizione della missione aziendale, a lungo dibattuto all'interno delle due cooperative, le portò a rendersi disponibili a guardare al mercato esterno non più come mera acquisizione di attività manuali, ma come un'azienda moderna modellata nell'ambito della movimentazione merci e logistica. Il processo ebbe inizio con la sistemazione dei magazzini prodotti finiti, che la Zanussi di Pordenone andava scorporando. L'impresa non fu certo di facile realizzazione, in particolare perché l'unificata Aster Coop non era in possesso di una cultura imprenditoriale

propria, di una sua tecnologia capace di dialogare con una multinazionale, quale l'Electrolux, proprietaria del gruppo Zanussi e per la mancanza di sufficienti mezzi finanziari a copertura dei rischi di impresa. Oggi, a distanza di 4 anni, e con un po' di orgoglio, si può dire che la scommessa è stata vinta e che sul mercato del Triveneto è presente una azienda cooperativa moderna, specializzata nella gestione in conto terzi di magazzini industriali, commerciali e nell'autotrasporto. Un'azienda di prim'ordine che guarda con prospettive a un ulteriore sviluppo. Nel 1991 il portafoglio ordini consolidato dell'Aster Coop ammonta a 9,5 miliardi, con una occupazione di 215 addetti e con un indotto di circa 20 unità. Gli investimenti nel 1991 raggiungeranno la considerevole cifra di 2250 miliardi ed il piano triennale di sviluppo già in fase di avanzata elaborazione,

porterà Aster Coop a un fatturato di oltre 15 miliardi, con un incremento occupazionale del 35-40%. Questi dati freddi possono attestare solo la corretta scelta imprenditoriale in un segmento di mercato oggi in forte espansione e di cui l'Aster Coop vanta il primato di una scelta coraggiosa, ma per chi come me e i miei collaboratori, ha vissuto dall'interno il processo di trasformazione e di uscita da un pseudo-mercato protetto per aggredire nuove occasioni di mercato, sono stati anni di forte turbolenza aziendale, di forti e immediate accelerazioni, di processi formativi sul campo, di costruzioni di eccellenze professionali prima inesistenti, di paure di non farcela. Passare da un'organizzazione del lavoro di carattere semplice con basse esigenze professionali, senza responsabilità di funzioni intermedie, ad una struttura organizzativa complessa, con quadri intermedi all'altezza delle

nuove esigenze espresse dal cliente, non è stata una cosa semplice. È come dire che dal carrello trainato a mano o da un semplice trattore si è passati alla gestione sofisticata dei mezzi di movimentazione operanti nei vari reparti. I tecnici dell'Aster Coop hanno ormai acquisito un bagaglio di esperienze tali da far crescere il livello di credibilità della cooperativa. L'efficienza dei suoi uomini, per la progettazione ai clienti nella gestione razionale della logistica interna. Questo dato è suffragato dal pacchetto clienti oggi in possesso dell'Aster Coop. Nell'elenco figurano il gruppo Zanussi-Electrolux stabilimenti di Porcia (PN) e Susegana (TV) gestione magazzini prodotti finiti, Seleco spa di Pordenone, gestione magazzino televisori ed apparecchiature elettroniche in genere, Domenichelli Autotrasporti spa gestione magazzino di Udine, Piccin Autotrasporti spa gestione magazzino di Udine e distribuzione collettive nella regione, Scambi Commerciali Despar spa di Udine, gestione in entrata del mercato, Mercato ortofrutta di Udine gestione integrata della movimentazione dei prodotti ortofrutta con annesso trasporto. E inoltre altre attività di minore entità sempre riferite alla movimentazione delle merci, quali corrieri piccoli magazzini alimentari carico e

scarico per medie imprese industriali. Aster Coop, attualmente è anche impegnata nella predisposizione di offerte per nuove specializzazioni con grandi aziende industriali presenti nel Triveneto. In accordo con l'Arco/Lega Cooperative l'Aster Coop, oltre a proseguire il suo potenziamento nell'ambito delle attività sopra citate sta cercando sinergie con altre attività cooperative di carattere nazionale, per coniugare la logistica interna con quella esterna, per collocarsi nel gran mondo della logistica integrata, rappresentare un nuovo punto di eccellenza professionale (servizio oggi molto ricercato dall'impresa industriale) commerciale e di trasporto. Nel tempo la cooperativa ha svolto e sta svolgendo un intenso lavoro organizzativo, per un continuo adeguamento e rafforzamento professionale a tutti i livelli, per ottenere produttività alte a creare le condizioni più soddisfacenti per stare sul mercato e affrontare lo sviluppo nei termini imposti dall'evoluzione dei tempi. L'Aster Coop è quindi un'azienda moderna, efficiente che guarda al suo futuro con sicurezza innovativa nel mercato di conseguenza interessante per il cliente in poche parole un'azienda di carattere industriale.

\* presidente dell'Aster Coop

**EDILCOOP FRIULI**  
soc. coop a r.l.  
33014 GEMONA DEL FRIULI (Udine)

edilizia residenziale - infrastrutturale  
di culto e restauri monumentali

**IMPIANTI CIVILI INDUSTRIALI**  
Società Cooperativa a Responsabilità Limitata

l'impresa che costruisce opere pubbliche, che gestisce servizi per la collettività del F. V. G.

34077 RONCHI DEI LEGIONARI (Gorizia)

\* presidente dell'Aster Coop